



ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE



San Giuseppe Padre dal Coraggio Creativo

Riflessioni tratte dalla Lettera Apostolica **Patris Corde** di Papa Francesco

19 Giugno 2021

Con la lettera apostolica “Patris Corde”, proporre all’umanità, costretta all’incertezza e alla paura da una pandemia senza fine, di meditare sulla figura di S. Giuseppe, costituisce un’ulteriore prova non solo della modernità e della sensibilità del Santo Padre, ma anche della sua amorevole preoccupazione di fronte alla diffusa tendenza di guardare al mondo e alla storia con l’animo alterato dalla mentalità utilitaristica, dalla scarsa tendenza all’ascolto e dall’uso non sempre meditato della parola.

Mai come oggi la vita di Giuseppe indica l’itinerario da seguire, modello a cui ispirarsi, ad una umanità sempre più in difficoltà nel ritrovare figure autorevoli, capaci di parlare attraverso il proprio vissuto e la propria testimonianza e, in particolare, di offrire un orientamento nella galassia di figure genitoriali tendenti sempre di più a diventare evanescenti o addirittura pericolose da adottare. Anche se le fonti forniscono poche informazioni su di Lui, tuttavia è possibile trarre dalla lettura evangelica un profilo dell’uomo per capirne la personalità di sposo e di padre: uomo che, pur vivendo nell’ombra e nel silenzio, rivela amore profondo, operosa creatività nella quotidianità, uomo capace di reagire con coraggio, e trovare rimedi nelle estreme difficoltà, di fornire protezione e di prendersi cura sia come sposo che come padre. In entrambi i ruoli risolutivo è il suo atteggiamento, pronta la sua decisione: mette da parte i suoi ragionamenti, i dubbi e le preoccupazioni imposte dalla legge del suo popolo per offrire spazio a ciò che gli accade, all’imprevedibile da ragione umana e sociale.

Fidandosi del coraggio creativo di Giuseppe, il Signore affida a quest’uomo il progetto originale di redenzione dell’umanità mettendo nelle sue mani la vita di Gesù e di Maria. E’ frutto della sua coraggiosa iniziativa risolvere i problemi di una famiglia in cerca di un posto dove Maria possa partorire, o per sfuggire alla violenza di Erode organizzando il viaggio in Egitto. Forte della sua fede, liberandosi risolutamente di ogni preconetto, vive la “solitudine” di una paternità imbarazzante per il suo tempo, assume su di sé l’essere “padre putativo”, sceglie di andare controcorrente, di dare accoglienza dentro di sé anche a ciò che non aveva previsto nella sua vita, di fondare il senso della sua esistenza sul “prendersi cura”.

E quanto radicati nel suo animo dovevano essere la fede e il coraggio, intuendo sin dall’inizio che quel prendersi cura lo avviava per un

lungo cammino esperienziale, che includeva il suo coinvolgimento in tutte le tappe della famiglia che gli era stata affidata: prove impegnative, piene d'ansia o di trepidante sollecitudine, come in occasione dell'allontanamento di Gesù che si attardava a "disputare" con gli anziani del Tempio.

Episodio quest'ultimo che ci aiuta a riflettere su quanto oggi l'esperienza della paternità, debba continuare ad essere presente anche quando il figlio si allontana in funzione del proprio progetto di vita; ci porta a pensare alla cura che diventa il prolungamento senza fine dell'atto generativo anche quando esso, superando ogni limitazione della fisicità biologica, richiede di essere vissuto intensamente e responsabilmente con l'atto dell'affidamento come avviene per Giuseppe. L'uomo del silenzio si offre a noi come "uomo dell'azione", come sposo amorevole, rispettoso, come padre comprensivo e coraggioso, modello per i padri di tutti i tempi, che devono vivere con spirito accogliente la decisione del figlio, che cerca la propria via e del quale si devono sentire comunque responsabili e mai padroni.

Sempre presente nella vita familiare con l'amorevolezza eloquente del suo sguardo silenzioso, tutto ha vissuto nell'ombra, ma tanto è radicata la fede in lui che è sufficiente un sogno per mettere in moto le sue energie: la sua disponibilità e il suo coraggio si aprono al progetto di Dio, quasi imitazione del "Fiat" di Maria e anticipazione di quello pronunciato dal Figlio nell'orto del Getsemani.

Di contro alla mentalità del nostro tempo, che si perde dietro la bramosia del primo piano, dietro l'imposizione di verità autoreferenziali, affidate spesso all'"urlo" e alla sopraffazione, con Giuseppe si propone una figura alternativa, la cui grandezza è affidata alla discrezione, quasi nascondimento, ad un silenzio che sostituisce la parola con il coraggio dell'iniziativa, con la prontezza e la determinazione di aprirsi al mistero e di abbandonarsi con fiducia al progetto divino.

Il suo comportamento sicuramente parla alle nostre generazioni; in particolare esso ha tutte le potenzialità per esercitare attrazione sui giovani ai quali anche Papa Francesco chiede, sull'esempio di Giuseppe, di fare proprie la capacità di sognare, la forza di rischiare e di assumere compiti alti e difficili.

"Sono proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere" (Patris Corde). A noi tutti la storia del carpentiere di Nazaret suggerisce come affrontare con coraggio

le difficoltà della vita, dove trovare l'energia per alimentare i propri sogni, quale strada percorrere per rispondere come credenti alla necessità di rievangelizzare, con l'aiuto della Grazia divina, il nostro tempo e rimodellare il futuro della storia quando si afferma l'ingiustizia e quando le strutture di peccato opprimono gli uomini.

PREGHIERA A S. GIUSEPPE

San Giuseppe,
tu hai accolto la presenza di Dio nella tua vita.
Sulla sua parola ti sei impegnato nel mistero più impenetrabile,
quello dell'Incarnazione del Figlio di Dio.
Tu sapevi che quando Dio parla all'uomo, non lo inganna.
Ecco perché, senza fare domande, sei andato avanti,
felice di camminare nella luce, perché Dio era là.
È in questa direzione che hai impegnato la tua vita con quella di Maria
aprendo la via alla realizzazione della salvezza degli uomini.
Con il tuo silenzio oggi parli a noi uomini dalle molte chiacchiere;
con la tua modestia sei superiore a noi uomini dai mille orgogli;
con la tua semplicità tu comprendi i misteri più nascosti e profondi;
con il tuo coraggio sei stato presente ai momenti decisivi della storia.
Ora noi pure desideriamo aderire a questa fede che è stata la tua,
affinché Dio abiti in noi e affinché siamo fedeli alla sua volontà.
San Giuseppe, prega per noi e aiutaci a fare anche nostre le tue virtù.
Amen.

(a cura di Giuseppe e Maria Carmela De Riccardis)